

# Buzzi: «Io corruttore ora farò i nomi dei politici pagati»

► Mafia Capitale, arriva il messaggio a sorpresa dell'ex ras delle Coop: so cose inimmaginabili

**ROMA** «Presidente, ci saranno delle sorprese. Dirò cose che so soltanto io». Quando Salvatore Buzzi appare sul maxischermo dell'aula bunker di Rebibbia fa subito sapere che vuole dire senza giri di parole quanti e quali politici ha pagato e come. Ricostruire tutti i finanziamenti fatti alla politica. In calendario sono previste sette udienze dedicate soltanto al suo esame.

Menafra a pag. 7

## Mafia Capitale

# Buzzi: «Sono un corruttore Ecco i politici che pagavo»

► Il messaggio lanciato dal ras delle coop «Siamo tutti di sinistra, tranne Carminati» ► «Vi racconto il libro nero dei conti conosco cose che nessuno immagina»

**LA DEPOSIZIONE DURERÀ SETTE UDIENZE: «IL NERO È MIO AMICO MA IN COOPERATIVA CONTAVA POCO IL 3,7% DEL TOTALE»**

### IL PROCESSO

**ROMA** Tutti i finanziamenti alla politica indicati in chiaro. E il libro nero delle tangenti «ricostruito centesimo per centesimo», come sintetizza il suo avvocato, Alessandro Didì. E' dal primo momento in cui Salvatore Buzzi appare sul maxischermo dell'aula bunker di Rebibbia

che la sua linea è netta: nel rispondere alle accuse di mafia che potrebbero costargli una pesante condanna al carcere duro, vuole dire senza giri di parole quanti e quali politici ha pagato e come. Senza lasciar fuori nessuno. «Presidente, glielo anticipo: ci saranno delle sorprese. Sul famoso libro nero di Nadia Cerrito dirò cose che so soltanto io». La testimonianza di quello che fino a due anni e mezzo fa era il potente capo della principale cooperativa sociale del centro Italia e che ora è accusato di essere il numero due di un vero e proprio clan piomba sul processo Mafia capitale come una slavina. In calendario sono previste sette udienze solo dedicate al suo esame e al controesame da

parte di difensori e procura, divise per «isole probatorie», dai soldi dati mensilmente a Luca Odevaine per ottenere appalti sui migranti, ai versamenti alla politica, dai rapporti con Luca Gramazio a quelli con l'ex assessore Daniele Ozzimo, la giunta guidata da Ignazio Marino e l'Ama. Trentacinque i capi di impu-



tazione di cui deve rispondere complessivamente: «Sono qui per difendermi - ha esordito -. In passato ho reso cinque interrogatori in Procura ma non sono mai stato creduto. Vedremo di dimostrare qui che quello che dicevo era vero».

### «CARMINATI CONTAVA POCO»

Buzzi non risparmia battute ai suoi ex soci che, prima di lui sono andati in aula dicendo solo che non sapevano cosa accadesse nella cooperativa: «Non ho vincoli di omertà con nessuno dei miei 45 coimputati, non mi sarei mai aspettato le dichiarazioni fantasiose di alcuni di loro. Io difenderò una storia gloriosa». La stoccata è al suo ex vice Carlo Maria Guarany che due giorni fa in aula è scoppiato in lacrime dicendo di saper nulla di quel che faceva il capo. Un clima rivendicativo che per una volta strappa una risata persino a Massimo Carminati, collegato pure lui in videoconferenza. «Eravamo la terza internazionale più Carminati» dice Buzzi per spiegare che la 29 giugno era una cooperativa di sinistra, «fiore all'occhiello della Legacoop». Il Nero ride, si alza in piedi, per un attimo alza anche il braccio teso ed esulta. E' proprio il rapporto tra i due che Salvatore Buzzi punta a smontare: «Non voglio certo rinnegare l'amicizia con Carminati, ma il suo apporto alle cooperative pesava 5 milioni 900mila euro, il 3,7% del nostro fatturato complessivo. Presidente, la procura ha fatto come Brunelleschi, il principe della prospettiva: ha reso grande quello che era piccolo e piccolo quello che era grande, io voglio ristabilire le giuste dimensioni delle cose».

### «ORGOGGIO DI LEGACOOP»

Buzzi racconta la sua storia a partire dalla condanna per omicidio volontario: «Massimo Carminati l'ho conosciuto in carcere dopo il mio arresto. Mi misero coi ragazzi neo fascisti anche se io ero dichiaratamente di sinistra. Non ho mai avuto problemi con loro, è lì che ho conosciuto anche Carlo Pucci, Riccardo Mancini e Gianni Alemanno, anche se lui era missino e lo tenevano da un'altra parte». E' alla fine di quella lunga detenzione che inizia a pensare a costruire una cooperativa per far lavorare i detenuti di lungo corso. L'idea «aveva un grande consenso politico» e funziona subito, moltiplica in pochi anni il fatturato fino ad avere un fatturato da centinaia di milioni di euro e un ruolo di primissimo piano nella Legacoop: «Ma i soldi li tenevamo in cooperativa, io guadagnavo 7mila euro non di più. Mi sarebbe sembrato troppo».

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I personaggi



### Carminati

È accusato di essere il leader dell'organizzazione mafiosa Mafia capitale



### Odevaine

L'ex esponente del tavolo sui migranti ha incassato almeno 250mila euro di mazzette



### Panzironi

È l'unico funzionario pubblico accusato di associazione mafiosa. Riceveva 15 mila euro mensili



Salvatore Buzzi, detenuto a Tolmezzo, ascoltato in aula in videoconferenza durante l'udienza di ieri. L'interrogatorio riprende lunedì mattina

## I finanziamenti

### IN CHIARO



### IN NERO

